



ORE12

mercoledì 13 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 160 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Presidente dell'Inps, Tridico: "Il 23% di lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese". Una retribuzione che vale meno del Reddito di cittadinanza

Al lavoro per pochi spicci

"La distribuzione dei redditi all'interno del lavoro dipendente si è ulteriormente polarizzata, con una quota crescente di lavoratori che percepiscono un reddito da lavoro inferiore alla soglia di fruizione del reddito di cittadinanza". Lo dichiara il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, presentando alla Camera il XXI Rapporto annuale dell'Istituto di previdenza. "Per la precisione - sottolinea Tridico - il 23% dei lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese, considerando anche i part-time.

Per contro, l'1% dei lavoratori meglio retribuiti ha visto un ulteriore aumento di un punto percentuale della loro quota sulla massa retributiva complessiva".



Aumento medio dell'8,8% sul 2021
Il caro-prezzi svuota il carrello della spesa Famiglie nell'angolo



Il lavoro barcolla sotto il peso di fisco e burocrazia

La denuncia del Presidente di Confcooperative, Massimo Stronati: "Solo le nostre coop vantano crediti con le PA per oltre 900 milioni"



"Il lavoro barcolla sotto il peso del fisco. Imprese e lavoratori sono pressati dal cuneo fiscale e previdenziale mentre le aziende continuano a fare da bancomat alla Pubblica amministrazione. Basti pensare che solo le nostre cooperative di produzione lavoro vantano un credito di oltre 900 milioni nei confronti della PA con medie di pagamento a 180 giorni (fonte Centro Studi Confcooperative)". E la denuncia di Massimo Stronati riconfermato alla presidenza di Confcooperative Lavoro e Servizi dagli oltre 250 delegati intervenuti a Roma in rappresentanza di oltre 4.000 cooperative che associano 165.000 persone, danno lavoro a 127.000 persone e fatturano oltre 7,1 miliardi di euro.

Il caro prezzi taglia la spesa alimentare degli italiani che risultano in calo in quantità del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio al dettaglio a maggio che su base annua fanno registrare una diminuzione delle quantità di beni alimentari acquistate per il quinto mese consecutivo. Il risultato positivo in valore è dovuto esclusivamente all'aumento dei prezzi che per i beni alimentari sono aumentati in media dell'8,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat a giugno.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Politica

La Camera approva il Dl Aiuti, ma il M5S esce dall'aula. Incertezze sul voto al Senato

La Camera approva il Dl Aiuti, ma il M5S esce dall'aula. Incertezze sul voto al Senato

La Camera dei deputati ha approvato il dl Aiuti con 266 sì, 47 no. Il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle non ha partecipato al voto, uscendo dall'Aula. Giovedì, dai pentastellati di Montecitorio era arrivato il voto di fiducia, ma sul merito del provvedimento il M5S ha preferito non votare. Il testo del dl Aiuti passa ora all'esame del Senato. Ma a Palazzo Madama il regolamento è diverso: c'è un voto unico su fiducia e provvedimento, quindi lo schema di Montecitorio non sarà replicabile. E non votare la fiducia al Senato può aprire nuovi fronti nella maggioranza che sostiene il governo Draghi. "Noi crediamo che il nostro sostegno al Governo è stato esplicitato dal voto di fiducia. In coerenza con quanto fatto in Consiglio dei ministri, annuncio che il gruppo parlamentare M5S non parteciperà alla votazione finale del provvedimento". Lo ha annunciato il capogruppo pentastellato alla Camera, Davide Crippa, nelle dichiarazioni di voto sul dl Aiuti. In precedenza Crippa aveva sottolineato che "proprio perché il dl aveva una sua finalità chiara non abbiamo capito e trovato"

una motivazione "nella forzatura prima in Cdm prima e poi in Parlamento" di aver voluto "inserire il termovalorizzatore di Roma. La strada dell'incenerimento non può essere la prima risposta a una tematica così complessa". E ancora: "Il Parlamento non ha toccato palla sui temi energetici. Bisogna intervenire al più presto per aiutare imprese e cittadini. Ci aspettavamo di più sul superbonus", ha concluso Crippa. "C'è ancora qualche giorno per fare le nostre valutazioni". Così la capogruppo del M5S al Senato Mariolina Castellone, ai microfoni di Radio Anch'io, parlando del voto del M5S sul decreto Aiuti di giovedì prossimo a palazzo



Madama. "Abbiamo posto al centro dell'agenda politica dei temi - ha aggiunto -, che per noi sono prioritari in un momento storico difficile per l'inflazione galoppante e i salari al palo. Questo decreto, per noi è difficile da votare, perché pur essendo un provvedimento che destina a famiglie e imprese aiuti derivanti dalla tassazione degli extra profitti, come chiedeva il M5S da mesi, contiene una forzatura. Ossia, la norma che attribuisce poteri straordinari al sindaco di Roma per la costruzione di un inceneritore.

A fronte di questa provocazione abbiamo voluto chiarire che per noi, se si va avanti, deve esserci un cambio di marcia". Castellone poi rispedisce al mittente le accuse di un Movimento che mette in dubbio la stabilità del governo: "Il M5S ha avuto sempre un atteggiamento responsabile a differenza del centrodestra che - ha sottolineato la capogruppo -, nell'ultima votazione al Senato, si è schierato contro il parere del Governo sulle concessioni balneari, mettendo a rischio l'esecutivo".

Berlusconi: "Ora basta ai ricatti del M5S. Serve una verifica della maggioranza"

"Oggi il Movimento 5 Stelle, dopo un logorìo politico prosimo all'accanimento, ha deciso di disconoscere un provvedimento fondamentale per il Paese, come il dl Aiuti, e si appresta a non votarlo alla Camera dei deputati dopo aver dato la fiducia al governo. Si tratta di un atto di schizofrenia politica e soprattutto di un vulnus grave che rende palese un deficit di responsabilità e serietà. I 5 Stelle hanno deciso di giocare sulla pelle dell'Italia nell'illusione di ricavarne un dividendo di consensi. È inaccettabile".

Così Silvio Berlusconi attacca il M5S per la decisione di non votare il dl Aiuti. Il leader di Forza Italia chiede al presidente Mario Draghi di "sot-



trarsi a questa logica politicamente ricattatoria e di prendere atto della situazione che si è creata. Così come siamo stati responsabili nel far nascere il governo Draghi, altrettanto lo saremo nell'ultimo scorcio di legislatura. Ecco perché chiediamo che ci sia una verifica della maggioranza - spiega Berlusconi - al



Governo, Draghi al Quirinale a colloquio col presidente Mattarella

Il presidente del Consiglio Mario Draghi è salito al Quirinale per un colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A quanto si apprende da fonti del Quirinale, durante l'incontro del presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il presidente del Consiglio Mario Draghi è stato fatto un esame della situazione politica internazionale e nazionale. Mattarella ha riferito al premier del

suo recente viaggio in Africa. Le stesse fonti spiegano che, per quanto riguarda le questioni che riguardano la maggioranza e il Governo alla luce dell'atteggiamento del M5S sul decreto Aiuti e l'incognita del voto al Senato, il capo dello Stato non ha commentato eventuali scenari. Insomma dal Colle per ora nessuna valutazione sulla situazione politica della maggioranza.

Meloni (Fdi): "Si parla di riforma elettorale solo per evitare le elezioni"

"Sono da sempre per il maggioritario, per una legge che la sera delle elezioni determini chi governa e chi sta all'opposizione. Ma al di là del merito della questione l'idea che mi sono fatta è che si parli di legge elettorale adesso solo per evitare le elezioni. Esattamente quello che noi invece vogliamo". Lo dice Giorgia Meloni, leader di Fdi, in un'intervista al Sole 24 Ore. A proposito del voto a maggio 2023 Meloni aggiunge: "Se davvero stessee ipotizzando di posticipare le elezioni sarebbe gravissimo. Mi aspetto che il premier e il Capo dello Stato smentiscano quanto prima. E su questo interpellare anche gli alleati del centrodestra".

fine di comprendere quali forze politiche intendano sostenere il Governo, non a fasi alterne e per tornaconti elettorali, ma per fare le riforme e tutelare gli interessi degli italiani". Berlusconi ricorda che "con la consapevolezza che invocando il voto subito avrebbero vinto Forza Italia e il centrodestra, un anno e mezzo fa lavorai invece per creare le condizioni che hanno consentito la nascita del governo guidato da Mario Draghi.

Si trattò di un atto di serietà e responsabilità verso il nostro Paese: bisognava mettersi dalla parte degli italiani e affrontare le emergenze legate alla pandemia e alle sue conseguenze economiche e sociali". Il leader azzurro

rivendica che Fi "ha dunque sempre agito nel solco di questo imperativo: superare - e bene - le emergenze, alle quali si sono aggiunte nel 2022 quella internazionale legata alla guerra in Ucraina e più di recente la siccità. Abbiamo accettato di formare una maggioranza con partiti antitetici e lontani dalla cultura di Forza Italia per accompagnare il Paese in questo difficile percorso. La condizione essenziale e irrinunciabile era quella di mettere da parte i programmi dei singoli partiti concentrandosi unicamente sulle attuali sfide, a cominciare dall'attuazione del Pnrr. Così abbiamo fatto giorno dopo giorno sacrificando molte delle nostre istanze", chiude.

Jus scholae, di fatto c'è già, a dirlo sono i numeri

di Natale Forlani

La legge che regola il rilascio delle cittadinanze italiane per gli stranieri residenti da tempo nel nostro Paese, la n. 91 approvata nel 1992 meglio nota come legge Martelli, ha superato i trent'anni di vita. Una normativa ispirata alle legislazioni dei Paesi europei con esperienze consolidate in materia di accoglienza degli immigrati, e approvata dal Parlamento in un periodo storico che registrava una limitata presenza dei migranti provenienti da altre nazioni, limitata a poche centinaia di migliaia. Queste norme hanno subito poche modifiche, prevalentemente di tipo procedurale, a fronte di un incremento della popolazione di origine straniera diventato dirompente nel corso degli anni 2000. Attualmente i cittadini di origine straniera regolarmente residenti sono circa 6,8 milioni, calcolando tra questi circa 1,6 milioni di persone che hanno ottenuto la cittadinanza italiana avendo maturato i 10 anni di residenza regolare nel territorio italiano che consentono di presentare la relativa domanda (4 anni per i cittadini dei Paesi aderenti all'Ue, 5 anni per le persone titolari di permessi di soggiorno per motivi di protezione internazionale) o per i vincoli di matrimonio o di parentela nel frattempo intervenuti. La gran parte del rilascio delle nuove cittadinanze, circa 1 milione e 250mila, è avvenuto tra il 2011 e il 2020 per effetto della maturazione del diritto da parte di una quota significativa degli stranieri arrivati in Italia nel decennio precedente, con una punta annuale superiore alle 200mila nel 2015. Per effetto di questi trend, l'Italia si colloca al vertice della classifica dei Paesi dell'Ue per il numero delle nuove cittadinanze rilasciate nei 5 anni successivi, e il terzo Paese per il valore assoluto delle nuove cittadinanze rilasciate alle persone di origine extracomunitaria. In questo arco di tempo 29 stranieri ogni 100 sono stati naturalizzati. Una quota che sale a 50 per la comunità marocchina e al 42 per quella albanese. Poco meno del 30% delle nuove cittadinanze riguarda cittadini provenienti da Paesi comunitari, per la grande maggioranza rumeni. Questi numeri smentiscono buona parte della leggenda dell'Italia come Paese restio a riconoscere la cittadinanza agli stranieri. Le proposte di riforma della legge Martelli nel corso degli ultimi 10 anni risultano finalizzate al-

l'obiettivo di accelerare il rilascio della cittadinanza italiana per i minori stranieri nati in Italia o per quelli successivamente ricongiunti con i genitori regolarmente residenti, con modalità distinte dai percorsi ordinari previsti per le persone adulte. Proposte che hanno assunto la denominazione di ius soli temperato (figli nati in Italia da genitori stranieri regolarmente lungo soggiornanti) ovvero di quelli entrati in Italia prima del compimento dei 12 anni di età dopo la frequenza di almeno un ciclo scolastico obbligatorio nel nostro Paese (ius culturae o ius scholae secondo la definizione adottata dalla recente proposta di legge di origine parlamentare che ha registrato il consenso della maggioranza dei componenti della Commissione che ha curato la redazione). L'obiettivo dichiarato dei proponenti è quello di rimediare a tre criticità: eliminare le discriminazioni esistenti rispetto ai minori italiani; rilasciare la cittadinanza in tempi più rapidi rispetto al vincolo imposto di poterla richiedere dopo il compimento dei 18 anni; offrire una risposta congrua ai minori stranieri che si percepiscono a tutti gli effetti come italiani. La riforma della legge Martelli potrebbe consentire secondo i proponenti (Partito democratico, Leu, Italia viva) di dare la cittadinanza italiana a circa l'80% degli 1,050 milioni di minori extracomunitari e comunitari attualmente residenti in Italia. Ottimi intenti. Un vero peccato che le premesse citate, e utilizzate per motivare la riforma della normativa vigente, risultino del tutto prive di fondamento, per i motivi che ci accingiamo a illustrare.

I) ai sensi della legislazione vigente, i diritti civili e sociali dei minori stranieri residenti in Italia risultano del tutto equiparati a quelli dei loro coetanei autoctoni. I diritti dei minori stranieri non accompagnati vengono assimilati a quelli dei minori italiani in condizioni di disagio, con i relativi supplementi di tutele che nei tempi recenti sono stati ulteriormente migliorati. Infatti, si fatica a trovare esempi di discriminazione legati a carenze normative. Si sottolineano, in particolare i vincoli che impediscono la partecipazione alle manifestazioni sportive, motivati da quelli previsti dalle federazioni internazionali per la finalità di evitare il rilascio facilitato delle cittadinanze agli stranieri rivolto a rafforzare in modo ano-



malo le rappresentanze nazionali, ovvero per contenere il numero degli stranieri nelle competizioni a squadre. I vincoli per la partecipazione alle competizioni nazionali sono stati normativamente rimossi negli anni recenti con l'approvazione di una norma di legge specifica e con l'adeguamento dei regolamenti delle federazioni aderenti al Coni.

II) Non è vero che i minori stranieri devono attendere il compimento dei 18 anni per richiedere la cittadinanza. A fare chiarezza sulla materia sono le statistiche contenute nel recente rapporto annuale pubblicato dall'Istat. Infatti, circa 400mila minori l'hanno ottenuta in via automatica nel corso dell'ultimo decennio (il 37% del totale di quelle rilasciate), in relazione al rilascio della cittadinanza a uno dei genitori sulla base del requisito di residenza. Le domande inoltrate in presa diretta da ex minori stranieri sono circa 50mila. La quota delle cittadinanze rilasciate per motivi di trasmissione è passata dal 31% del 2011 al 45% del 2020 diventando la prima causale di accoglimento delle domande.

III) Circa il 30% delle nuove cittadinanze, anche per la quota relativa ai minori, riguarda persone provenienti da Paesi comunitari. Condizione che rende del tutto superfluo il valore della cittadinanza italiana, anche per le finalità sportive, e che comunque può essere richiesta dai genitori dopo 4 anni di residenza nel nostro territorio.

IV) Le richieste di cittadinanza inoltrate dai cittadini extracomunitari residenti in Italia da oltre 10 anni risultano sottodimensionate rispetto al potenziale delle persone adulte che hanno maturato il diritto, perché circa 40 Paesi (i più importanti la Cina, l'India, l'Ucraina) non riconoscono la doppia cittadinanza. Una

condizione che comporta una serie di complicazioni per la gestione delle relazioni familiari e patrimoniali con i Paesi d'origine. Negli ultimi 5 anni più di 150mila nuovi cittadini italiani sono tornati nel Paese d'origine (40%) o si sono trasferiti in altri Paesi europei o extra Ue. V) Riguardo a come si percepiscono i minori stranieri in termini di appartenenza alla comunità italiana, un'indagine dell'Istat su un campione di 68mila minori che frequentano i cicli scolastici e appartenenti alle diverse comunità di origine presenti in Italia, pubblicata nel 2020, rivela che tra questi: solo il 38% dichiara di sentirsi italiano, il 15% desidera tornare nel Paese d'origine, il 42% non esclude di trasferirsi in altri Paesi. Il rapporto annuale dell'Istat citato conferma che il 59% dei ragazzi di origine straniera (compresi quelli diventati cittadini italiani) prende in considerazione di trasferirsi in altri Paesi. Fatti i debiti conti, l'effetto pratico di una legge di riforma che prevede il rilascio della cittadinanza per i minori dopo la frequentazione di un ciclo scolastico obbligatorio (5 anni), e che richiede comunque il consenso di almeno un genitore lungo soggiornante, potrebbe consentire, nella migliore delle ipotesi, un'anticipazione di 2-3 anni per la presentazione della relativa domanda rispetto a quanto potrebbe avvenire sulla base dei requisiti vigenti per circa 280mila minori stranieri, calcolando anche i minori quelli delle famiglie provenienti da Paesi comunitari. Un risultato che potrebbe essere ottenuto anticipando di un analogo periodo i requisiti di residenza per la presentazione della domanda da parte dei genitori sulla base di criteri premiali (frequentazione dell'obbligo scolastico da parte dei figli, assenza di reati penali, ecc.). Una modalità che sarebbe rispettosa del ruolo delle famiglie e dei genitori che rimangono comunque i principali protagonisti e responsabili dei percorsi di integrazione. Si possono legittimamente avere opinioni diverse sulla materia. Di ritenere che sia corretto separare i destini dei figli minori rispetto ai genitori, che rimangono comunque i principali responsabili del loro percorso di integrazione. Ma francamente trovo irritante che vengano definite con i termini di progresso e di civiltà, con l'esplicito intento di intimorire gli eventuali dissidenti, delle proposte di legge del tutto opinabili.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Tridico (Inps): “Sempre più lavoratori guadagnano meno della soglia del reddito di cittadinanza”

“La distribuzione dei redditi all’interno del lavoro dipendente si è ulteriormente polarizzata, con una quota crescente di lavoratori che percepiscono un reddito da lavoro inferiore alla soglia di fruizione del reddito di cittadinanza”. Lo dichiara il presidente dell’Inps, Pasquale Tridico, presentando alla Camera il XXI Rapporto annuale dell’Istituto di previdenza. “Per la precisione – sottolinea Tridico – il 23% dei lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese, considerando anche i part-time. Per contro, l’1% dei lavoratori meglio retribuiti ha visto un ulteriore aumento di un punto percentuale della loro quota sulla massa retributiva complessiva”.

“SENZA IL SOSTEGNO DELLO STATO REDDITI GIÙ DEL 55%”

“In questo contesto emergenziale – prosegue il presidente Inps – l’intervento dello Stato ha dimostrato tutta la sua importanza nella distribuzione del rischio, nella difesa della coesione sociale e nella protezione dei più deboli”. Due, prosegue, “sono stati i principi di fondo: il principio universalistico, secondo il quale tutte le diverse categorie di cittadini dovevano ricevere sostegno dallo Stato, e il principio della tempestività, secondo il quale la risposta andava attivata in tempi brevissimi e modalità semplificate”. “Le misure hanno in larghissima parte funzionato – osserva Tridico –, evitando che l’impatto sulla riduzione dei redditi a causa della crisi pandemica fosse del 55% maggiore. La crisi pandemica appare pressoché riassorbita in termini di partecipazione al mercato del lavoro, in particolare sul numero degli occupati, ma non ancora in termini di volume di ore lavorate, con conseguenze sfavorevoli sul piano delle

retribuzioni complessive. Questa esperienza deve spingere a ripensare il contratto sociale che ha regolato finora la partecipazione alla vita economica degli italiani”.

“RIORDINO CONTRATTI E SALARIO MINIMO PER CONTENERE DISEGUAGLIANZE”

Per Tridico, “occorre intervenire più tempestivamente sulle contribuzioni correnti. Il Rapporto propone un esercizio di simulazione in cui sono state ricostruite le contribuzioni accumulate nei primi 15 anni di carriera lavorativa dalle generazioni nate tra il 1965 e il 1980, alle quali si applica esclusivamente il sistema contributivo. Una parte di loro non è riuscita a guadagnare retribuzioni superiori a quello che equivarrebbe oggi ad un salario minimo di 9 euro lordi orari. Se si introducesse un tale salario minimo, i loro profili contributivi si alzerebbero significativamente, in media del 10%. Anche questo esercizio dimostra che donne e giovani sono maggiormente colpiti da salari bassi”.

IN ITALIA 3,3 MILIONI BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Nei primi tre mesi del 2022 i nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza sono stati pari a circa 1.5 milioni, con circa 3.3 milioni individui coinvolti. L’importo medio mensile erogato (a marzo 2022) è stato di 548 euro. È quanto emerge dal Rapporto annuale Inps 2022. Le caratteristiche dei nuclei beneficiari si sono ormai stabilizzate nel tempo (nonostante un graduale declino nella dimensione media dei nuclei familiari, passati da 2.45 componenti nel 2019 a 2.23 nel 2021), confermando che un terzo dei per-



ettori è costituito da minori e anziani (over 65) e che, come evidenziato dal precedente rapporto, solo il 33% dei percettori in età lavorativa ha un riscontro amministrativo di partecipazione al mercato del lavoro negli anni 2018 o 2019. Nonostante i percettori di RdC siano per la maggior parte assenti dal mercato del lavoro rimane di estrema attualità l’analisi del comportamento di coloro che svolgono o hanno svolto qualche attività lavorativa. Dall’esame dei dati relativi ai percettori in età lavorativa con undici o dodici mensilità percepite nell’anno 2021 risulta occupato il 20% degli individui con il 40% di nuclei familiari coinvolti. I nuclei con lavoratori hanno una dimensione media maggiore, ma un importo medio mensile minore. Rispetto alla collettività di riferimento (2 milioni di persone beneficiarie), emerge che il 26% di coloro che percepisce il beneficio nel Nord dell’Italia risulta essere anche lavoratore (46% se si considera solo il genere maschile); questa percentuale è pari al 36% quando si considera la popolazione degli stranieri extracomunitari percettori

di RdC. Emerge anche che i percettori “stabili” di RdC che lavorano sono impiegati in prevalenza (quasi il 60%) con contratti a termine e a tempo parziale.

IL LAVORO SOMMERSO COINVOLGE 3 MILIONI DI PERSONE

Il lavoro sommerso in Italia è circa il 12.5% del lavoro totale (ultima rilevazione del 2019). I lavoratori sommersi sono circa 3 milioni, emerge dal Rapporto annuale Inps. I lavoratori temporanei sono praticamente lo stesso numero. Il Pnrr richiede un rientro del 2% sul tasso di lavoro non regolare all’Italia, un ammontare sperimentato in Italia solo una volta negli ultimi 25 anni, a seguito della massiva regolarizzazione del 2001.

MENO DI UN PADRE SU CINQUE CHIEDE

IL CONGEDO PARENTALE

Per quel che riguarda i congedi parentali, nel periodo che va dal 2012 al 2021, si assiste a un’estensione della platea dei genitori beneficiari e una riduzione del numero di giorni fruiti all’anno per figlio. Si evidenzia, inoltre, una distribuzione fortemente diseguale del congedo parentale all’interno della coppia, con i padri che rappresentano solo circa il 19% dei richiedenti. Le analisi mostrano anche che l’allocazione dei compiti di cura all’interno delle coppie reagisce molto lentamente e di poco alle variazioni nelle condizioni economiche dei congedi parentali. Dal Rapporto annuale, spiega Tridico, emerge anche che “la percentuale di part-time è al 46% tra le donne, il dato più alto nella Ue, contro il 18% tra gli uomini, e una parte prevalente di questo part-time è considerato involontario”.

Confesercenti: “Il commercio si consolida, ma l’inflazione taglia le vendite alimentari. Durissimo colpo ai piccoli negozi”

Il commercio si consolida, ma l’inflazione taglia le vendite alimentari. In particolare, per i piccoli negozi del comparto, che hanno registrato un crollo in volume delle vendite del -5,6% da inizio anno. Così l’ufficio Economico Confesercenti. Il dato odierno sul commercio al dettaglio del mese di maggio diffuso dall’Istat conferma la ripartenza del comparto non alimentare, che segna un +6,8% rispetto a maggio dello scorso anno. Anche l’online, dopo alcuni mesi di stasi, torna a correre (+15%). L’alimentare, invece, trova nella crescita dei prezzi un

fattore critico, che erode gli incrementi delle vendite in valore: ad un aumento tendenziale del 4,5% di acquisti a prezzi correnti, infatti, corrisponde una flessione di quasi 3 punti in volume, la quinta consecutiva. L’aumento generalizzato dei prezzi dei beni alimentari sta dunque mettendo in difficoltà i bilanci delle famiglie, e con essi le imprese della distribuzione, che vedono ridursi le loro vendite in termini reali. Anche le piccole superfici, infatti, sembrano trovare sollievo esclusivamente sul versante non alimentare, le cui vendite crescono dell’11,2%



nei primi cinque mesi del 2022. La situazione nell’alimentare, invece, è preoccupante: la variazione in volume acquisita da inizio

anno è, secondo stime Confesercenti, pari al -5,6%. “Il quadro complessivo legato alle dinamiche del mese di maggio ci raffigura in situa-

zione di grande incertezza e difficoltà per l’andamento dei consumi”, commenta Confesercenti. “Se da una parte l’extralimentare riprende fiato, dall’altro preoccupano le difficoltà di molte famiglie a sostenere le spese di prima necessità. La voglia di ripartire dopo le limitazioni imposte dall’emergenza covid è forte, e ci si appresta a trascorrere un’estate un po’ da cicale. Ma il rischio di precipitare in un autunno austero non è da sottovalutare: bisogna proseguire ed intensificare gli sforzi per evitare l’avvio di una spirale inflazionistica”.

Commercio: il caro prezzi svuota il carrello della spesa

Il caro prezzi taglia la spesa alimentare degli italiani che risultano in calo in quantità del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio al dettaglio a maggio che su base annua fanno registrare una diminuzione delle quantità di beni alimentari acquistate per il quinto mese consecutivo. Il risultato positivo in valore è dovuto esclusivamente all'aumento dei prezzi che per i beni alimentari sono aumentati in media dell'8,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat a giugno. Dal +68,6% dell'olio di semi al +13,4% dei gelati, i rincari dei costi energetici e di produzione alimentari dalla guerra in Ucraina contengono i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che - sottolinea la Coldiretti - colpiscono duramente le imprese e le tavole dei consumatori. Se in cima alla classifica dei rincari ci sono gli oli di semi al secondo posto c'è il burro con un +27,7% e al terzo la

farina, con i prezzi in salita del 20,5% trainati dagli aumenti del grano che interessano anche la pasta, in salita del 18,3%. Quinta piazza per la margarina (+16,8%) e sesta per la carne di pollo (+15,1%), mentre alla settima c'è il riso, con diecimila ettari seminati in meno quest'anno per la siccità che sta tagliando anche i raccolti. Rincari a doppia cifra - continua Coldiretti - pure per le uova (+13,6%). L'impatto dell'inflazione è evidente dal fatto che in controtendenza - sottolinea la Coldiretti - volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,8% nelle vendite in valore, il più elevato nel dettaglio tradizionale. Il risultato dei discount - precisa la Coldiretti - evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo e su beni essenziali. La punta dell'iceberg della situazione di difficoltà in cui si trovano i consumatori sono 2,6 milioni di persone costrette addirittura a chiedere aiuto per



mangiare, in aumento nel 2022 a causa della crisi scatenata dalla guerra in Ucraina con l'aumento dell'inflazione, dei prezzi alimentari e i rincari delle bollette energetiche, secondo l'analisi Coldiretti su dati Fead. Il Fondo per l'aiuto europeo agli indigenti (Feaid) in Italia aiuta 2.645.064 persone tra cui 538.423 bambini (di età uguale o inferiore ai 15 anni), 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni), 31.846 disabili, secondo l'analisi della Coldiretti. Se i prezzi per le famiglie corrono, spinte dal caro energia e dalla guerra,

l'aumento dei costi colpisce duramente - precisa la Coldiretti - l'intera filiera agroalimentare, con i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori che non riescono ormai neanche a coprire i costi di produzione. Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. Uno tsunami che si è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari

per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. Nelle campagne - continua la Coldiretti - si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. "Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni".

Orlando (Lavoro): "Ci sarà il rinnovo di opzione donna e ape sociale"

"Sulle pensioni è partita una fase di confronto con le parti sociali.

A fine anno, con la scadenza di misure come 'Opzione donna' e l' 'Ape sociale', si renderà necessario procedere al loro rinnovo perché hanno ottenuto buoni risultati".

Ma "dovremo anche ampliare e dare criteri di strutturale alla platea dei lavori gravosi, per l'accesso a meccanismi di anticipo rispetto all'attuale quadro normativo".

Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in occasione della sua partecipazione alla presentazione del rapporto annuale dell'Inps.

Rimane aperto "il cantiere per il superamento delle mi-



sure temporanee di flessibilità in uscita (le varie quote 100, 102, ecc.) e per la definizione di una misura generalizzata e strutturale di flessibilità 'a regime', ha aggiunto Orlando. "Quest'ultimo fronte interessa anche il tema della riduzione dell'orario di lavoro e

della possibilità di un accompagnamento all'uscita dal mercato del lavoro che, senza anticipare l'età della quiete, possa operare invece sul versante della diminuzione delle ore come strumento di flessibilità e anche di ricambio generazionale", ha concluso.

Codacons e vendite al dettaglio: "Dati Istat dopati dal caro-prezzi"

Anche a maggio i dati sulle vendite al dettaglio risultano totalmente "dopati" dal caro-prezzi che caratterizza questo 2022, con l'inflazione alle stelle che altera totalmente i valori del commercio, mentre i volumi delle vendite registrano preoccupanti flessioni.

Lo afferma il Codacons, commentando i dati diffusi oggi dall'Istat.

"A maggio le vendite al dettaglio salgono sia su base mensile che su anno, ma se si analizzano i dati dell'Istat si scopre come l'attuale situazione economica stia influenzando gli acquisti delle famiglie - spiega il presidente Carlo

Renzi - A fronte della forte crescita tendenziale dei valori delle vendite (+7%) il volume del commercio aumenta solo del +2,7%. Addirittura per i beni alimentari il volume delle vendite è in forte diminuzione, -2,8% sul 2021, mentre in valore le vendite del settore crescono del 4,5% nello stesso periodo". "Dati che dimostrano come il caro-prezzi faccia impazzire i dati sul commercio, con le famiglie che riducono i consumi alimentari ma si ritrovano a spendere di più per acquistare meno, a causa di un tasso di inflazione ormai insostenibile" - conclude Renzi.

Economia&Lavoro

Leggera ripresa per le vendite al dettaglio (+1,9%) a maggio

Dopo la calma piatta di aprile (nessuna variazione in valore e calo dello 0,6% in volume rispetto al mese precedente), a maggio è migliore il bilancio delle vendite al dettaglio: le stime preliminari diffuse dall'Istat indicano infatti un aumento dell'1,9% in valore e dell'1,5% in volume su base congiunturale, mentre su base annua c'è una crescita del 7% in valore e del 2,7% in volume. Sono in progresso le vendite dei beni non alimentari (+2,4% in valore e +2% in volume su base mensile, +9,1% in valore e +6,8% in volume su base annua), mentre per quanto riguarda i non alimentari si registrano un aumento dell'1,4% in valore e dello 0,6% in volume sul mese precedente e un risultato più contrastato sullo stesso mese del 2021 (+4,5% in valore e -2,8% in volume. Nel trimestre marzo-maggio 2022 le vendite crescono in valore (+1,1%) e calano leggermente in volume (-0,1%) rispetto ai tre mesi precedenti, con le vendite dei beni non alimentari in aumento (+1,4% in valore e +1,1% in volume) e quelle dei beni alimentari su in valore



(+0,5%) e giù in volume (-1,6%). Tra i beni non alimentari in crescita tendenziale tutti i gruppi di prodotti, soprattutto Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+15,6%) e Abbigliamento e pellicceria (+13,2%). Rispetto a maggio 2021, il valore delle vendite al dettaglio cresce per tutte le forme di vendita: grande distribuzione (+6,2%), imprese operanti su piccole superfici (+7,3%), vendite al di fuori dei negozi (+5,3%) e commercio elettronico (+15,5%). "Il miglioramento registrato a maggio (il dato più elevato da giugno 2021), dopo alcuni mesi non particolarmente brillanti, è un segnale di come la nostra economia riesca a trovare, anche in una situazione

complicata, spunti di inaspettata vivacità che dovrebbero portare, come già indicato nella Congiuntura di giugno, ad una crescita del Pil dello 0,5% congiunturale nel secondo trimestre": questo il commento dell'Ufficio Studi Confcommercio ai dati diffusi dall'Istat. "Nonostante la decisa accelerazione dell'inflazione, le famiglie continuano a mostrare una forte propensione a recuperare i livelli di consumo precedenti la pandemia. Una tendenza che rischia di esaurirsi, in presenza di dinamiche inflazionistiche elevate come quelle attuali, già a fine estate con un impatto negativo sulla crescita nei mesi finali del 2022", conclude l'Ufficio Studi.

Navigator, la vertenza per salvare il posto va avanti. Nuova mobilitazione

Ancora nessun riscontro da parte del Ministero del Lavoro sulla vertenza navigator, nonostante i ripetuti solleciti inoltrati da Felsa Cisl Nidil Cgil UilTemp.

"Sono ormai due mesi che attendiamo l'avvio del tavolo tecnico (promesso dallo stesso Dicastero a fine aprile) - spiegano le organizzazioni sindacali - per affrontare nel merito le questioni ancora aperte e individuare i percorsi di valorizzazione delle esperienze maturate, dando seguito, con omogeneità, su tutto il territorio nazionale, a quanto prescritto dal Decreto 50/2022". "Di contro, nei giorni scorsi la scelta - da noi fortemente osteggiata - di cinque Regioni di non avvalersi più dell'assistenza tecnica di questi professionisti. Decisione che ci ha lasciati allibiti - continuano i sindacati - creando tra l'altro una ingiustificata disparità e una insostenibile geografia variabile che penalizza oltre 500 lavoratori, fino a ieri considerati indispensabili a detta delle stesse amministrazioni".

Felsa Cisl Nidil Cgil UilTemp sottolineano che così "praticamente un terzo della forza lavoro verrà lasciata a casa, tra l'altro senza aggravii di costo, proprio nel momento in cui, con l'av-



vio del Programma Gol sui territori e per qualificare le azioni nell'ambito del Pnrr, ce ne sarebbe maggiore bisogno. "Indispensabile una puntuale regia nazionale, con il coinvolgimento attivo di tutte le Regioni, anche per evitare ciò che è ad esempio avvenuto in Campania dove, per la dichiarata indisponibilità della Giunta regionale di dare seguito all'esperienza dei navigator, si è dato vita a inaccettabili contratti fantasma", concludono le organizzazioni sindacali.

La denuncia di Confcooperative: Lavoro, fisco e burocrazia. Il sistema prende tanto e restituisce poco



«Il lavoro barcolla sotto il peso del fisco. Imprese e lavoratori sono pressati dal cuneo fiscale e previdenziale mentre le aziende continuano a fare da bancomat alla Pubblica amministrazione. Basti pensare che solo le nostre cooperative di produzione lavoro vantano un credito di oltre 900 milioni nei confronti della PA con medie di pagamento a 180 giorni (fonte Centro Studi Confcooperative)». Lo dice Massimo Stronati riconfermato alla presidenza di Confcooperative Lavoro e Servizi dagli oltre 250 delegati intervenuti a Roma in rappresentanza di oltre 4.000 cooperative che associano 165.000 persone, danno lavoro a 127.000 persone e fatturano oltre 7,1 miliardi di euro.

«Dai costi del lavoro a quelli dell'energia e delle materie prime, dalle peggiorate condizioni di accesso al credito, alla burocrazia alla montagna di debiti della PA il sistema imprenditoriale c'è, ma arranca sotto i colpi dei mali endemici del Sistema Italia. Un mix di variabili interne ed esterne che frenano la competitività del Paese e delle imprese». Fisco e lavoro: Fatto 100 il costo del lavoro, il carico fiscale (imposte sul reddito da lavoro e contributi sociali del datore di lavoro e del lavoratore) in Italia è stato pari, nel 2021, al 46,52% di cui il 24% a carico del datore di lavoro, mentre in Francia è di poco superiore (47,01%) e nel Regno Unito del 31,25%. Tutto questo rispetto a una media dei paesi Ocse pari al 35,92% con un'incidenza sul datore del lavoro del 13,46%. In questo Paese non si parla più di spending review, non si aggredisce seriamente l'evasione fiscale, si continua a colpire duramente il lavoro sia dal punto di vista delle imprese sia dei lavoratori. La pressione fiscale impoveri-

sce imprese e lavoratori. Non consente alle prime di fare investimenti e taglia il potere d'acquisto dei secondi. Con un'inflazione al 7% la priorità non è aumentare i salari, anche perché favorirebbe una pericolosa spirale inflativa, ma tagliare la tassazione sul lavoro. Mismatch Una cooperativa su 3 lamenta il difficile reperimento delle figure giuste. Il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori. Imprese pronte ad assumere, ma non trovano profili specializzati tanto che le cooperative hanno dovuto ridurre investimenti e ambiti operativi. Sviluppo perduto perché manca il personale. Un recente focus Censis Confcooperative ha stimato in 1,2% la mancata crescita del PIL a causa di questo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che riguarderebbe almeno 240.000 figure professionali (questa analisi è su tutto il settore imprese non solo cooperative). Profili chiave per lo sviluppo che hanno frenato il processo di innovazione, di trasformazione tecnologica e di offerta di servizi delle cooperative. Profili introvabili, dunque. La ricerca del personale specializzato può richiedere fino a 4-6 mesi, tempi non in linea per rispondere alle esigenze di mercato che impongono scelte e capacità di adattamento rapide. Nella produzione lavoro e servizi dall'edilizia alle pulizie, dal trasporto alla movimentazione merci ci sono almeno 3.000 lavoratori mancanti in un sistema che dà lavoro a 127.000 persone. Burocrazia: Gli oneri amministrativi gravano sulle piccole imprese italiane per circa 31 miliardi di euro. In Italia si impiegano circa 238 ore per i 14 principali adempimenti fiscali (oltre 6 settimane lavorative), contro le 138 ore della Francia per 9 adempimenti (fonte Censis Confcooperative).

Covid

Speranza rompe gli indugi: “Quarta dose subito agli over 60”

“Si comincia subito”. Al Tg1 della sera di lunedì, il ministro della Salute Roberto Speranza dà l'annuncio dell'estensione della platea per la quarta dose. Il ministro spiega: “L'Agencia europea per il farmaco e il Centro europeo per la sorveglianza e il controllo delle malattie hanno dato la raccomandazione dell'estensione del secondo booster anche a tutte le persone che hanno più di 60 anni. L'Italia ha risposto immediatamente. Nel primo pomeriggio si è riunita Aifa e ha dato il via libera a questa scelta. E proprio pochi minuti fa abbiamo inviato a tutte le Regioni la circolare che dà il via libera. Quindi, iniziamo immediatamente con la somministrazione della quarta dose a tutti gli over 60”. Perché è importante farla subito senza aspettare i vaccini aggiornati in autunno? “Perché siamo in una fase di alta circolazione virale – osserva Speranza – e tutte le evidenze scientifiche testimoniano che un'ulteriore dose di richiamo possa proteggere molto le persone, in modo particolare i più fragili e gli anziani dalla ospedalizzazione. È bene che le persone che sono in questa fascia di raccomandazione non aspettino e prenotino l'ulteriore richiamo”, esorta il ministro della Salute. Vista la nota congiunta dell'Agencia europea



per i medicinali (Ema) e del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) pubblicata in data odierna (lunedì, ndr), preso atto del parere analogo della Cts di Aifa espresso in data odierna, tenuto conto sia dell'attuale condizione di aumentata circolazione virale con ripresa della curva epidemica, associata ad aumento dell'occupazione di posti letto nelle aree mediche e, in minor misura, nelle terapie intensive, sia delle evidenze disponibili sulla efficacia della seconda dose di richiamo (second booster) nel prevenire forme gravi di Covid-19 sostenute dalle varianti maggiormente circolanti, nel rispetto del principio di massima precauzione, il ministero della Salute raccomanda la somministrazione di una seconda dose di richiamo (second booster), con vaccino a mRNA, nei dosaggi autoriz-

zati per la dose booster (30 mcg in 0,3 mL per Comirnaty; 50 mcg in 0,25 mL per Spikevax), purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo (data del test diagnostico positivo), a tutte le persone di età maggiore o uguale ai 60 anni. Una seconda dose di richiamo (second booster) è, altresì, raccomandata alle persone con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti di cui alla tabella in allegato 2, di età maggiore o uguale ai 12 anni, con vaccino a mRNA ai dosaggi autorizzati per la dose booster e per età (dai 12 ai 17 anni con il solo vaccino Comirnaty al dosaggio di 30 mcg in 0,3 mL, a partire dai 18 anni con vaccino a mRNA, al dosaggio di 30 mcg in 0,3 mL per Comirnaty e di 50 mcg in 0,25 mL per Spikevax), purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo (data del test diagnostico positivo). Si ribadisce, infine la priorità assoluta di mettere in massima protezione tutti i soggetti che non hanno ancora ricevuto né il ciclo di vaccinazione primaria, né la prima dose di richiamo (booster) e per i quali la stessa è già stata raccomandata.

L'Ue: “Gli Stati accelerino sul secondo booster”

Di fronte alla ripresa dell'epidemia di Covid-19, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e l'Agencia europea dei medicinali (Ema), raccomandano nelle nuove linee guida alle persone over 60 di procedere con la seconda dose di richiamo dei vaccini per il Covid-19, e per le persone in condizioni di salute precarie. La commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides, dopo la pubblicazione delle nuove raccomandazioni, ha dichiarato: “Non c'è tempo da perdere. Invito gli Stati membri a



procedere con la somministrazione della seconda dose di richiamo per tutte le persone con più di 60 anni e per tutte le persone vulnerabili ed esorto

tutti i cittadini idonei a farsi avanti e farsi vaccinare, è il modo in cui proteggiamo noi stessi, i nostri cari e il gruppo dei cittadini vulnerabili”.



Pregliasco: “In inverno competizione negativa tra virus e influenza”

“Quest'inverno temo che ci sarà una competizione, purtroppo per noi negativa, tra Covid e virus influenzale, che già si è visto ampiamente nel sud del mondo. In Sudafrica e in Australia, per esempio, è in corso una stagione influenzale pesante che non promette niente di buono per il prossimo futuro”. Così il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'ospedale Galeazzi di Milano, nel corso di una intervista video rilasciata alla Dire. Il virologo ha poi aggiunto che, salvo il caso in cui insorga una variante particolarmente patogena, ci troveremo in una fase endemica del Covid: “Dobbiamo immaginare - ha spiegato - non tanto un andamento endemico costante quanto ciò che stiamo vedendo ora, ossia delle onde di salita e di discesa che proseguiranno nei prossimi anni con la tendenza però, come le onde di un sasso di uno stagno, a ridursi nel tempo. Ora si sta diffondendo ampiamente la variante Omicron 5, contagiosissima, che riesce a schivare la protezione dei soggetti guariti dalla malattia e anche dalla vaccinazione”. Per l'inverno, con gli sbalzi termici e con lo stare più al chiuso, ha quindi concluso Pregliasco, dobbiamo aspettarci “una risalita naturale di questi casi anche a causa della variante BA.2.75, che potrebbe infastidirci nel prossimo futuro”.

RILANCIARE MASCHERINE E VACCINAZIONE

Come possiamo proteggerci da quella che sembrerebbe a tutti gli effetti una nuova ondata del Covid? Fabrizio Pregliasco, non ha dubbi sulla necessità di rilanciare l'uso delle mascherine e la vaccinazione. “Ho già detto - ha spiegato in una intervista video rilasciata alla Dire - che le mascherine andrebbero usate come gli occhiali da sole e le mascherine Ffp2 per le persone fragili e per coloro che li assistono”. Sui vaccini, ha invece aggiunto: “Credo che la scelta di Ema di rilanciare in questo momento la quarta dose dai sessant'anni in su sia un approccio sicuramente utile, perché questa malattia miete ancora vittime. Sarà quindi fondamentale la quarta dose e una vaccinazione periodica, presumibilmente da attuare a settembre/ottobre con un approccio di raccomandazione e non più obbligatorietà”.

ERRORE CONSIDERARE ‘VECCHIO’ ATTUALE ANTI-COVID

“Tra le narrazioni sbagliate c'è anche quella di considerare ‘vecchio’ questo vaccino, tant'è vero che anche molti medici di famiglia hanno dissuaso gli anziani ultra ottantenni e i fragili a vaccinarsi, dicendo loro di aspettare il nuovo vaccino, come a dire che questo non funziona. Invece è dimostrato che la quarta dose rinforza le difese immunitarie, sollecita le cellule T della memoria e dà una maggiore protezione, perché i casi gravi ci sono e ci saranno”.

SEMPLIFICARE PRESCRIZIONE FARMACO ANTIVIRALE PAXLOVID

“Un altro elemento importante è quello della semplificazione e dell'accompagnamento dei medici di famiglia nella prescrizione di Paxlovid, cioè del farmaco antivirale”. “C'è l'esigenza - ha aggiunto Pregliasco - di facilitare le prescrizioni informando meglio i medici di famiglia e anche i cittadini di questa opportunità, perché con un utilizzo ampio si riuscirà a contenere quella parte che ci interessa di più della malattia, cioè i casi gravi. Perché è vero che questa patologia è banale nella stragrande maggioranza dei casi e guarisce da sé, ma lascia anche degli strascichi, e parlo del long Covid che non è uno scherzo, sia per i fragili sia per le persone con comorbilità nelle quali può determinare, e lo vediamo ancora, effetti pesanti”.

Dire

Cronache italiane

Mafia siciliana, sette misure cautelari eseguite dalla GdF

Sequestrati beni per 5mln di euro

I finanzieri del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari emessa dal G.I.P. del locale Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - Sezione Palermo, nei confronti di 7 soggetti, di cui 2 in carcere, 2 colpiti dagli arresti domiciliari e 3 destinatari della misura interdittiva del divieto di esercitare attività imprenditoriali per un anno. Gli indagati sono indiziati, a vario titolo, dei reati di concorso esterno in associazione mafiosa e intestazione fittizia con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare Cosa Nostra.

Con il medesimo provvedimento il G.I.P. ha disposto il sequestro preventivo di 5 società operanti nel settore della vendita al dettaglio di capi d'abbigliamento, intimo ed accessori e dei relativi 13 punti vendita con sede a Palermo, Cefalù e Favignana, oltre a un'autovettura nella disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro. Le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo - G.I.C.O. hanno riguardato le attività di due imprenditori palermitani che, gestendo attraverso prestanome un articolato reticolo societario, avrebbero posto in essere un complesso di condotte finalizzate



ad agevolare e rafforzare gli interessi economicocriminali del mandamento mafioso di Pagliarelli. Gli elementi acquisiti allo stato delle indagini consentono di ipotizzare, in particolare, che uno degli indagati, imprenditore di successo, abbia fornito sostegno a colui che risulterebbe essere il "reggente" del citato mandamento, già condannato per associazione mafiosa: sollecitando la costituzione, appena uscito dal carcere, di un'impresa edile cui sarebbero stati affidati importanti lavori di ristrutturazione di numerosi punti vendita; procurando contatti con soggetti di rilievo del mondo imprenditoriale; assumendo familiari dello stesso; dopo l'arresto, elargendo somme di denaro ed altre forme di supporto economico durante il periodo di detenzione. Tale condotta avrebbe permesso di rafforzare il potere dell'uomo d'onore sul territorio, consen-

tendo di conseguire notevoli guadagni da utilizzare per le finalità proprie dell'organizzazione mafiosa, prima fra tutte l'assistenza alle famiglie dei detenuti, condizione imprescindibile per la sopravvivenza stessa di Cosa Nostra. L'odierna operazione conferma il perdurante impegno della Guardia di Finanza, nell'ambito delle indagini delegate dalla Direzione Distrettuale Antimafia, per individuare i segnali di inquinamento dell'economia da parte delle consorterie criminali mafiose e per aggredire i patrimoni illecitamente accumulati, a tutela dei cittadini e degli imprenditori onesti che operano nel rispetto delle norme. Si evidenzia che il provvedimento in parola è stato emesso sulla scorta degli elementi probatori acquisiti in fase di indagine preliminare, pertanto, in attesa di giudizio definitivo, sussiste la presunzione di innocenza.

Arrestato in Autosole dalla Polizia di Stato

un trafficante che trasportava quasi 10 kg di droga

La Polizia di Stato di Arezzo, ha intercettato e arrestato un trafficante di droga trovato in possesso di quasi 10 chili di droga, tra hashish e cocaina. Una pattuglia della Polizia Stradale di Battifolle, durante il consueto pattugliamento in autostrada, ha fermato per un controllo una Volkswagen Sharan con targa italiana e con a bordo il solo conducente, un 48enne residente a Bologna. L'uomo, con piccoli precedenti di polizia, nell'indicare i motivi del suo viaggio, ha fornito agli agenti delle giustificazioni non convincenti, tanto che l'istinto e l'esperienza dei poliziotti aretini ha suggerito loro di appro-



fondire il controllo. Così, tra i sedili anteriori e posteriori, sorvegliati da uno splendido esemplare di cane della famiglia dei Pitt Bull, è apparso un borsone contenente due panetti di cellophane risultati pieni di hashish e, sotto il sedile lato guida, un ulteriore panetto di cocaina. Sequestrato il tutto, è

scattata la perquisizione anche nell'abitazione dell'uomo, dove i poliziotti della Stradale felsinea, imbeccati dai colleghi aretini, hanno rinvenuto altri due chili di droga, tra hashish e marijuana e chiuso, così, il cerchio intorno al trafficante.

Il 48enne è stato, quindi, arrestato e condotto nel carcere di San Benedetto, mentre il cane, che si è fatto tranquillamente avvicinare dai poliziotti, dopo un ultimo commovente saluto al padrone in manette, è stato affidato alle cure amorevoli dell'associazione "Amici di Argo", resisi, come sempre, disponibili ad accogliere lo splendido animale.

Palermo, spacciatori con tanto di reddito di cittadinanza arrestati dai Carabinieri



Spacciatori ma con il reddito di cittadinanza. E' quanto hanno scoperto i carabinieri della Compagnia di Monreale che all'alba di oggi hanno dato esecuzione a quattro misure cautelari a carico di altrettanti indagati accusati, in concorso tra loro, di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Tre persone sono finite in carcere, per una quarta è scattato l'obbligo di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria. "Durante il periodo delle indagini tutti i nuclei familiari degli indagati percepivano il reddito di cittadinanza", spiegano gli investigatori dell'Arma. Il giro d'affari smantellato dai carabinieri è di circa 100mila euro annui, denaro che serviva anche per garantire il sostentamento dei familiari degli indagati durante i loro periodi di detenzione e per il pagamento delle spese legali. Il provvedimento - emesso dall'ufficio G.I.P. del Tribunale di Palermo, nel corso delle indagini preliminari, su richiesta della locale Procura - è frutto di una complessa attività investigativa, condotta dai Carabinieri di Monreale tra l'agosto ed il dicembre 2020, che ha consentito di acquisire un grave quadro indiziario, a carico degli indagati, relativamente alla vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti nel quartiere Boccadifalco di Palermo e a Monreale. Il G.I.P. ha ritenuto sussistenti gravi indizi di colpevolezza in ordine ai seguenti fatti, emersi nel corso delle indagini: l'attività di spaccio

sarebbe avvenuta in favore di innumerevoli acquirenti provenienti anche da altre province siciliane, previo appuntamento telefonico, attraverso consegna a domicilio o ritiro presso l'abitazione degli indagati, ove lo scambio denaro/stupefacente aveva luogo servendosi di un cesto calato giù dal balcone, modalità utilizzata al fine di eludere i controlli; lo spaccio di droghe "pesanti" (nello specifico cocaina e crack) sarebbe stata la principale fonte di sostentamento per le famiglie degli indagati; le attività di stoccaggio, lavorazione e spaccio sarebbero avvenute anche con il concorso di 2 delle mogli degli indagati (che, pur indagate nel procedimento, non sono state destinatarie di provvedimenti cautelari), nelle loro abitazioni, ove vivevano anche i figli minorenni; tali siti sarebbero stati utilizzati come laboratori per "cucinare" e "basare" la cocaina per la produzione del crack; i proventi del fiorento giro d'affari, stimato in circa 100.000 euro su base annua, sarebbero stati utilizzati anche per garantire il sostentamento dei familiari degli indagati nel corso dei loro periodi di detenzione, e per il pagamento delle spese legali; durante il periodo delle indagini tutti i nuclei familiari degli indagati percepivano il reddito di cittadinanza. Nel corso dell'attività sono già state arrestate in flagranza di reato 4 persone, 7 assuntori sono stati segnalati alla locale Prefettura, e sono state sequestrate circa 150 dosi

Contraffazione e frodi, sequestrate dalle Fiamme Gialle 5.000 tonnellate di pellet da riscaldamento

Sono oltre 5 mila le tonnellate di pellet da riscaldamento contraffatto e commercializzato in frode sequestrate dalla Guardia di Finanza in un'operazione a largo raggio che ha interessato tutto il territorio nazionale. 52 titolari di azienda, rivenditori, produttori, importatori e grossisti del settore sono stati denunciati per i reati di contraffazione e frode in commercio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche 47 macchinari ed impianti industriali destinati alla produzione del pellet illegale nonché oltre 1 milione e mezzo di sacchi vuoti destinati ad essere riempiti ed immessi sul mercato con indicazioni mendaci e marchi di certificazione contraffatti relativamente a qualità e conformità ambientale. L'operazione è nata in seguito ad

un'attività di approfondimento ed analisi di rischio elaborata dai finanzieri del Nucleo Speciale Beni e Servizi di Roma che, incrociando i dati relativi alle importazioni, alla produzione nazionale, alle vendite ed ai titolari di certificazione, hanno rilevato profili di anomalia meritevoli di approfondimento attraverso l'esecuzione di interventi ispettivi mirati sul territorio. Infatti, il pellet da riscaldamento è soggetto a particolari regole destinate a garantire la qualità della filiera produttiva e la conformità ambientale del prodotto. I cilindretti di legno vengono ottenuti per compressione della segatura di legno ad alta temperatura; colle o leganti chimici non possono essere utilizzati nel processo produttivo e devono risultare assenti anche nella materia prima uti-



lizzata. Tali prescrizioni garantiscono la compatibilità ambientale del prodotto ed il regolare funzionamento dei sistemi di riscaldamento; in alcune regioni è consentito esclusivamente l'utilizzo del pellet eco compatibile. Gli interventi, coordinati dal Gruppo Anticontraffazione e Sicurezza prodotti del Nucleo Speciale Beni e Servizi, sono stati eseguiti dai reparti territoriali del Corpo in 40 pro-

vince italiane. Nel corso dei controlli, eseguiti con il supporto della Associazione Italiana energie Agroforestali - AIEL, i finanzieri hanno rilevato sia violazioni in materia di certificazione della qualità che veri e propri impianti di produzione irregolari, in quanto il pellet prodotto veniva dichiarato con caratteristiche chimico - fisiche non rispondenti al vero. Sono state sequestrate anche di-

verse tonnellate di pellet provenienti da Russia e Bielorussia in quanto importate in violazione delle regole comunitarie. La posizione dei 52 titolari di impianti di produzione, importatori, distributori e rivenditori denunciati è ora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria nel rispetto della presunzione d'innocenza. Le energie da biomassa rappresentano la prima alternativa tra le rinnovabili e la seconda fonte di riscaldamento per le famiglie, in un momento in cui il prezzo del gas e dei combustibili fossili risulta particolarmente instabile.

L'intervento ispettivo è stato orientato ad assicurare il rispetto delle regole nel settore, a tutelare gli operatori onesti che rispettano le regole, la sicurezza dei consumatori e l'ambiente.

Rubate nel 1985, due statue antiche tornano a Santa Maria Capua Vetere

I Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno recuperato due sculture in marmo raffiguranti l'imperatore Settimio Severo del III secolo d.C. e la divinità Dioniso del II secolo d.C. L'importante recupero è il frutto di un'attività investigativa della Sezione Archeologia del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in collaborazione con la Sezione Elaborazione Dati e coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Il 18 novembre 1985, in Santa Maria Capua Vetere (Ce), presso l'Antiquarium dell'Anfiteatro campano, venne consumata una rapina nel corso della quale furono asportati numerosi reperti archeologici, di vario genere e tipologia, che, successivamente e in diverse circostanze, vennero recuperati, ad eccezione di una scultura in marmo raffigurante la divinità Diana e di due teste marmoree raffiguranti l'imperatore Settimio Severo del III secolo d.C. e la divinità Dioniso del II secolo d.C.

Nel 2016, nel corso delle attività di monitoraggio sul mercato internazionale delle opere d'arte, veniva rilevata una vendita sospetta presso una nota casa d'aste di New York (Usa). La comparazione dell'immagine dell'opera individuata con quella contenuta nella Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, gestita dal Comando, confermò che il bene presente nel lotto sospetto corrispondeva con la testa in marmo raffigurante Dioniso, messa in vendita con una base d'asta di



70mila dollari da un collezionista estero, inconsapevole della provenienza illecita del bene. Della scoperta era repentinamente informato, fornendo tutti gli elementi utili all'identificazione e alla rivendica del bene, il collaterale servizio doganale statunitense (Homeland Security Investigations - Immigration and Customs Enforcement di New York, Usa), che procedeva alla messa in sicurezza della scultura. Nel 2019 i Carabinieri del T.P.C. individuavano con le stesse modalità, in un lotto della medesima casa d'aste di New York, la testa in marmo raffigurante l'Imperatore Settimio Severo, messa in vendita con una base d'asta di 600mila dollari da un collezionista estero, inconsapevole della provenienza illecita del bene. In questo caso veniva informato il Col. Matthew Bogdanos, responsabile dell'Antiquities Trafficking Unit del Manhattan District Attorney's Office - County of

New York (Usa), al quale furono forniti tutti gli elementi utili all'identificazione e alla rivendica del bene, poi sequestrato dalle Autorità statunitensi. Nel mese di giugno di quest'anno, esaurite tutte le procedure necessarie al rimpatrio delle opere dagli Usa, entrambe le teste marmoree

sono state riportate in Italia. Oggi, grazie alla perseveranza dei Carabinieri del T.P.C. e alla straordinaria collaborazione consolidatasi, nel corso degli anni, tra il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, le Autorità Giudiziarie e di Polizia Federali e Statali americane, in particolare con il New York County District Attorney, nonché con la Casa d'aste Newyorkese, le due importanti opere vengono restituite alla collettività e ricollocate nel loro giusto contesto. Rimane aperta la caccia all'ultimo bene rapinato nel 1985 e ancora mancante all'appello, la dea Diana, per la quale continua la ricerca e l'impegno dei Carabinieri e della Procura della Repubblica di Santa Maria C.V. per riconsegnarla alla pubblica fruizione. Le opere sono state esposte oggi 11 luglio presso il Museo archeologico dell'antica Capua di Santa Maria Capua Vetere, in via Roberto D'Angiò 44.

Roma

Da Unicredit plafond da un miliardo per Roma Capitale, l'accordo con la Camera di Commercio

Plafond da 1 miliardo per Roma Capitale grazie ad un accordo con la Camera di Commercio di Roma in via di definizione e l'ingresso di UniCredit, in qualità di partner fondatore, nel Technopole di Roma, il nuovo ecosistema dell'innovazione. Secondo quanto riporta un comunicato, sono gli annunci relativi all'impegno di UniCredit per la Capitale emersi oggi, nel corso del Forum del Territori dal titolo "Un futuro per Roma. Accoglienza, progresso, attrattività".

L'evento, organizzato da UniCredit e svoltosi presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio, è stato un momento di confronto con i vertici delle istituzioni locali e dei principali stakeholders del territorio, sui temi dello sviluppo di Roma e sulla necessità di integrare il futuro della Capitale con gli assi strategici del PNRR, anche in vista dei prossimi appuntamenti, a partire dal Giubileo



2025, che potranno contribuire a rilanciare la città e la sua area metropolitana. Dopo gli interventi introduttivi Giampaolo Letta, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa Film e Presidente dell'Advisory Board Centro di UniCredit e di Roberto Fiorini, Regional Manager Centro di UniCredit Italia, è seguita una Tavola Rotonda, in cui si è discusso dei temi dello sviluppo dell'Area Romana con Nicola Zingaretti, Presidente Regione Lazio, Mo-

nica Lucarelli, Assessore alle Attività Produttive e alle Pari Opportunità del Comune di Roma, Pier Carlo Padoan, Presidente di UniCredit e Remo Taricani, Deputy Head per l'Italia di UniCredit. Nel corso del dibattito è stato inoltre affrontato il tema del ruolo della banca per la crescita sostenibile dell'area romana e presentate le nuove iniziative di UniCredit per la Capitale, tra cui l'accordo con la Camera di Commercio di Roma in via di definizione.

Forza Italia: "A Roma degrado insostenibile Intervenga il Governo"

"In attesa di capire quale sia la natura degli incendi verificatisi nelle ultime settimane a Roma generati soprattutto in cumuli di rifiuti e se si siano riscontrati livelli di tossicità dell'aria allarmanti per i cittadini, vorremmo sapere quali iniziative il governo intenda assumere per salvare la Capitale d'Italia dall'insostenibile degrado in cui è piombata". Lo dichiarano in una nota i senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini, capogruppo al Senato, e Maurizio Gasparri, responsabile Enti locali del partito. "Abbiamo rivolto un'interrogazione al ministro della Transizione ecologica spiegando - perché Roma non è un fatto locale, ma nazionale. E' indispensabile sapere se anche il governo intenda intervenire sulla gestione dei rifiuti della Capitale che merita di disporre di corretti e organizzati sistemi di raccolta, conferimento, smaltimento e valorizzazione dei rifiuti a livello delle grandi capitali del mondo. Purtroppo a

quasi otto mesi dall'insediamento del sindaco Pd, Roberto Gualtieri, si evidenzia un forte degrado ambientale provocato dall'evidente reiterato problema nella gestione del ritiro dei rifiuti e il mancato conferimento degli stessi agli impianti, che risultano inadeguati a ricevere il quantitativo prodotto dalla città. Quanto alla Regione Lazio, che ha competenze in materia, ha avuto quasi dieci anni a disposizione per realizzare impianti per i rifiuti che non sono mai stati costruiti, al punto che si sono dovuti ora attribuire poteri commissariali per sopperire alle negligenze.

La costruzione di un termovalorizzatore è ormai ineludibile e Forza Italia è convintamente a favore. Ma i tempi non sono brevi e per risolvere l'emergenza serve altro". "E' necessaria un'azione più incisiva e chiediamo se e come il governo intenda intervenire", concludono Bernini e Gasparri.

Regione Lazio e la Ricerca: ok al piano annuale 2022, 64mln di euro per i nostri giovani e in arrivo anche fondi europei

La giunta regionale del Lazio ha approvato il Piano Annuale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico 2022 che descrive gli interventi realizzati, in corso di realizzazione e da realizzare. Ad annunciare la notizia il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti che spiega: "Il piano prevede un investimento complessivo di oltre 64 milioni di euro ai quali si aggiungono le risorse provenienti dal FESR. Si tratta dunque di una cifra destinata a crescere ulteriormente anche grazie ai fondi in arrivo dal PNRR. Un progetto particolarmente ambizioso, dunque, che ci permetterà di investire sulle nostre eccellenze, sui giovani e sul loro futuro. In questi anni abbiamo fatto molto per la ricerca, in termini di investimenti ed iniziative, perché i nostri ragazzi devono avere le stesse possibilità di quelli stranieri, e perché crediamo fortemente che il settore sia una leva importante per lo sviluppo economico e culturale del nostro territorio. È anche così che lasceremo una Regione



migliore". "Con il piano annuale per la Ricerca 2022 puntiamo su innovazione e trasferimento tecnologico per costruire un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo, sostenibile e giusto, dove la ricerca e l'innovazione saranno valorizzati per creare benessere, senza nessuna distinzione" ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Startup e Innovazione, Paolo Orneli. Il nuovo piano per la ricerca prevede una parte riguardante lo Stato di avanzamento degli interventi avviati negli anni precedenti e una seconda parte legata agli interventi

programmati per il 2022. Questi i nuovi interventi relativi al 2022:

1) la seconda fase dell'avviso pubblico TE2 - "Interventi per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la valorizzazione, la tutela, la fruizione, la conservazione, il recupero e la sostenibilità del patrimonio culturale". Nel corso del 2022 sarà svolta l'attività di valutazione sulle progettazioni definitive e verrà pubblicata la graduatoria dei progetti. Le risorse disponibili ammontano a 20 milioni di euro, ma sono stati già cantierati ulteriori 25 milioni per finanziare l'intera platea dei progetti

pervenuti.

2) la seconda edizione dell'"Intervento per il rafforzamento della ricerca e innovazione nel Lazio - incentivi per i dottorati industriali", a cui sono stati destinati oltre 5 milioni di euro.

3) altri 2 interventi per DTC Distretto per le Tecnologie applicate ai beni e alle attività Culturali, per un totale di investimenti di 9 milioni di euro, di cui 3 milioni per le start up innovative che valorizzano giovani e donne nel campo culturale e 6 milioni per la valorizzazione tecnologica della musica e dello spettacolo dal vivo.

4) Avviso Pre Seed per il sostegno alla creazione e al consolidamento di startup innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca, con 5 milioni di euro.

5) Emiplegia alternante - 50 mila euro sul 2022 e 100 mila euro sul 2023.

6) Osservatorio Astronomico di Campocattino - 40 mila euro per il 2022.

Gli interventi per i quali prose-

guirà nel corso del 2022 la gestione ordinaria con attività di monitoraggio, valutazione e gestione, sono:

l'Avviso pubblico TE1 - "Centro di eccellenza composto da anagrafe delle competenze e polo di innovazione regionale diffuso su tecnologie e materiali finalizzato anche allo sviluppo di artigianato artistico di qualità"; l'Avviso pubblico "Emergenza Coronavirus e Oltre"; l'Avviso pubblico per Gruppi di Ricerca 2020; l'Avviso pubblico "Progetti Strategici"; l'Avviso pubblico per il Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per il sistema regionale - Infrastrutture PNIR; la prima edizione dell'Avviso pubblico per Gruppi di ricerca. Infine, interventi da attivare nel 2022 comprendono anche le procedure che sono condizionate dall'approvazione definitiva del PR FESR Lazio 2021-2027 e del PR FSE Lazio 2021-2027 (per i quali non possono essere indicate le risorse perché saranno definite successivamente).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it